

Il fiore della passione

Tratti di Vita

Ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Donatella Sogliani Fomia

IL FIORE DELLA PASSIONE

Tratti di Vita

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Donatella Sogliani Fomia
Tutti i diritti riservati

*“Ringrazio i cari amici
Patrizia e Giampaolo, Nicoletta e Sandra,
che mi hanno seguita ed incoraggiata
in questa avventura.”*

Tramonti

Nelle giornate miti, che in certe annate l'inverno ci regala, verso l'ora del tramonto Laura scendeva sulla Terrazza dei Poeti, un grande terrapieno lastricato in cotto a metà del giardino, dal quale si poteva spaziare con lo sguardo su immensità di colline e di cielo senza limiti.

Si accoccolava sul sedile in pietra costruito sul bordo del prato e seguiva lo splendido, grandioso spettacolo del tramonto sul paesaggio toscano. D'inverno il sole calava proprio lì davanti, come in un grande anfiteatro naturale.

Tramonti d'arancio e di fuoco, di fucsie e di viole, di rose delicate e d'oro sopra il profilo dolce delle colline blu, sempre più scure, che a poco a poco si punteggiavano di piccole luci tremanti come stelle. Casolari, strade, piccoli borghi... E, dietro ad ogni luce, si immaginava il riunirsi di una famiglia, l'intimità di gesti e parole abituali, un momento dedicato agli affetti ed alla riflessione...

Riemergevano nella sua mente sensazioni e ricordi di una lontanissima infanzia: voci amorevoli, volti familiari, mani a proteggerla, persone e situazioni che erano state tanto importanti e non esistevano più.

Restava lì, assorta, nell'ombra silente, fino a quando la prima lama di freddo le attraversava il piumino, costringendola ad alzarsi ed a rientrare in casa.

La campagna

Fin dai primi anni del loro matrimonio, Laura e Roberto avevano avuto un desiderio in comune: andare ad abitare fuori città, avere uno spazio verde intorno alla casa, dove piantare fiori, vederli crescere e sbocciare, respirare nella bella stagione l'aria pura e profumata di un giardino e della campagna circostante.

Spesso la domenica facevano delle gite in auto nei bellissimi dintorni della loro città: Fiesole, con i suoi panorami da sogno, le colline intorno a Bagno a Ripoli, con i loro olivi argentei ed armoniosi, il Chianti splendido in tutte le stagioni con i suoi filari di viti dai bellissimi colori, Montespertoli, ricca di antiche chiese e di opere d'arte, circondata da una rigogliosa campagna...

«Guarda, c'è un cartello là...»

«Cosa c'è scritto?»

«Ve... Vendesi! Fermati, dai, andiamo a vedere... È una casa in costruzione con del terreno intorno...»

«Ma ci sono dei nastri di recinzione, non si può entrare...»

«Li scavalchiamo.»

«Può essere pericoloso... se c'è una buca, se casca una trave...»

«Proprio ora deve cascare?»

«Attenta, guarda dove metti i piedi!»

«Affacciati, guarda, questo è un bel salone... ora è al grezzo, ma finito sarà bello... Qui si potrebbero sistemare i mobili del nostro salotto... e là la camera... no, la stanza è troppo piccola, forse prendendo spazio da un'altra... E fuori, tanti gerani rossi, oppure rosa, e una forsizia gialla che sembra un fuoco d'artificio, e poi tanti cespugli di rose di tutti i colori...»

Era bello avere un sogno da condividere, che li univa in un progetto di vita, ed era bello parlarne con entusiasmo, come se la realizzazione fosse facile e vicina.

Il sogno rimase sempre giovane, ma riuscirono a realizzarlo solo trent'anni dopo, quando loro, ormai, giovani non erano più. Gli anni erano trascorsi, la vita aveva messo i suoi paletti, davanti ai quali si devono fare delle scelte, a volte contrarie alle nostre aspirazioni, ma alla fine, forse proprio perché avevano aspettato

tanto, poter concretizzare l'antico e sempre vivo desiderio fu per loro una grande felicità, un'ondata di entusiasmo che li ringiovanì.

Laura, ormai in pensione da diversi anni, aveva la maturità ed il tempo necessari per vivere in profondità e con piena soddisfazione la sua nuova vita: amava tutto della natura, le piante, gli animali, il cielo...

«Con le mie piante» soleva dire «ho un rapporto speciale: le conosco una ad una e ne so capire le necessità, come se fra noi ci fosse un dialogo; e loro mi ringraziano con splendenti fioriture primaverili. Le rose antiche, che impreziosiscono il giardino con le loro delicate sfumature di colore, ripropongono atmosfere romantiche del passato; i gelsomini creano fitte spalliere profumate; le surfinie dipingono allegre macchie di colore; le siepi di lentisco, di maonia, di nandina domestica si vestono di bianco, di giallo, di rosso per salutare la primavera. Non potrei desiderare regali più belli!»

Sul muro posteriore della casa si arrampicava – chissà da quanti anni – una fitta passiflora, detta anche “fiore della passione”, pianta di origine tropicale, che durante la fioritura estiva offre uno spettacolo non comune: i suoi fiori, infatti, sbocciano nel giro di pochi minuti. Nella tarda mattinata, quando l'abbraccio del sole comincia a scaldare la terra, il boccio è improvvisamente percorso da un fremito che lo scuote, poi le foglioline verdi della base si staccano ad una ad una ed infine, in un tempo di due, tre minuti, i petali si aprono con piccoli scatti e i fiori, sbocciati, appaiono in tutta la loro bellezza, come grandi occhi azzurri. Restano fioriti solo un giorno o due, ma altri ne sbocciano continuamente, così la pianta è sempre piena e meravigliosa.

Laura si emozionava ogni volta che osservava questo evento della natura, che le dava la forte sensazione che anche i vegetali fossero creature vive. E spesso, ricordando i versi di Salvatore Quasimodo¹, pensava, con improvvisa tristezza, che il Fiore della Passione è come la nostra vita, che vola via veloce nel volgere di un giorno, e te ne accorgi solo quando ormai è già sera.

¹ “Ognuno sta solo sul cuor della terra/trafitto da un raggio di sole/ed è subito sera.”

Passeggiando lungo le strade della campagna, aveva scoperto di poter vedere il cielo sempre nella sua interezza, fino all'orizzonte, non più limitato dai tetti alti delle case. In città ne intravedeva solo qualche spicchio; ora poteva vedere il sole sorgere ad oriente, nella luce delicata dell'alba, e calare ad occidente, nella gloria dei suoi tramonti.

Poteva vedere le evoluzioni degli storni e delle rondini, le gazze ladre dal bel piumaggio bianco e nero e, con un po' di fortuna, anche il volo in picchiata o le soste ad ali aperte sulle correnti ascensionali di qualche falco pellegrino, una specie che si era quasi estinta negli anni '50 per l'incoscienza e la follia degli umani, che avevano sparso ovunque i loro insetticidi velenosi, ma era miracolosamente risorta dopo gli anni '70.

Nel cielo poteva anche seguire, per lunghi tratti, il volo degli aerei e fantasticare a seconda della loro direzione: verso sud immaginava destinazioni di vacanza, Paesi caldi sul mare anche molto lontani, il senso di eccitazione e di avventura che accompagna un viaggio lungamente sognato; verso gli altri punti cardinali pensava invece a viaggi di lavoro, ma anche alla scoperta di Paesi non conosciuti, di diverse abitudini e culture, o al ricongiungersi di un amore.

Di notte, poteva vedere la luna assottigliarsi e arrotondarsi nelle sue fasi eterne, che la fantasia umana ha collegato al femminile, alla fertilità. Nelle notti di sereno plenilunio vedeva la sua luce bianca e delicata inondare le cose della terra in atmosfere irreali; talvolta quando sorgeva era color giallo oro, come un piccolo sole che non illumina il cielo e non scalda la terra, altre volte era invece di un rosso inquietante, come la passione. Vedeva le costellazioni, alle quali l'uomo ha dato nomi di animali, ravvisandone le sembianze: il Leone, il Toro, l'Ariete, lo Scorpione, l'Orsa... E se talvolta il pensiero si spingeva più in là, si perdeva nel non saper concepire l'infinito.

Diverso, più frequente e diretto, in campagna era il contatto con gli animali, che Laura amava. Ogni gatto randagio e affamato che transitava nel suo giardino, e non solo, aveva diritto di asilo, di cibo, di cure e di coccole. Così, oltre a Baby, la gatta che viveva in casa da tredici anni, si erano fermati da lei, ed avevano preso residenza, Daisy, Ulisse, Briciola e Campanellino. Chi sostiene

che i gatti si affezionano all'ambiente dove vivono, ma non alle persone, non conosce i gatti o non li capisce.

È vero che il gatto è un abitudinario che, se si trova a suo agio, frequenta sempre gli stessi luoghi ed è un animale territoriale, nel senso che difende da intrusioni indesiderate il territorio dove vive; ed è vero che è stato saggiamente dotato dalla natura di una forte diffidenza nei confronti degli umani, ma la diffidenza può trasformarsi con il tempo in totale fiducia e tenero affetto, se sappiamo meritarceli con amore e pazienza. E ne vale la pena: questi animali agili ed eleganti, che ci affasciano con il loro sguardo enigmatico, appagano il nostro senso estetico, sono compagni affettuosi ma riservati e indipendenti, ci divertono trasformandosi improvvisamente in comici giullari. Mai pensare di possedere un gatto: è lui che, eventualmente, ci concede la sua amicizia e la sua riconoscenza, e lo fa con impagabile tenerezza ed allegria. E mai pensare di potergli imporre la nostra volontà in modo brutale: scapperà lontano e difficilmente ritornerà.

Nel bosco che si arrampicava su per la collina dietro la casa vivevano molti scoiattoli. Velocissimi e timidi, questi graziosi animali dalle grandi code piumose a volte si affacciavano nei giardini delle case circostanti in cerca di cibo. Perfetti equilibristi, usavano i cavi elettrici come rapide autostrade e da lì saltavano con grande agilità sulle fronde degli alberi, scendendo talvolta fino a terra. Laura lasciava spesso noci e nocciole davanti al cancello per poterli osservare da vicino.

Arrivarono una mattina grossi camion, che si inerpicarono per il sentiero del bosco e poco dopo, con grande frastuono, uomini iniziarono ad abbattere alberi. Gli alberi venivano accatastati nelle radure che si creavano ed alla fine della giornata caricati sui camion e portati via. Non si sapeva di chi fosse l'iniziativa, né dove venisse portato tutto quel legname.

Il frastuono era davvero insopportabile e molesto anche per gli abitanti della zona, figurarsi per i piccoli abitanti del bosco. La mattina Laura si svegliava di soprassalto quando iniziava il lavoro di abbattimento ed ogni mattina sperava che quello fosse l'ultimo giorno.

Dopo circa due mesi, una sera gli uomini caricarono l'ultima catasta e finalmente non tornarono più.

A poco a poco il bosco violentato ritrovò nel silenzio le sue voci lievi: il frusciare del vento tra le fronde, il concerto aereo dei passerotti, dei merli, delle tortore, il crepitio della pioggia sulle foglie secche. Ma gli scoiattoli non c'erano più. Terrorizzati dal rumore, privati delle loro tane negli alberi, erano fuggiti chissà dove per cercare di sopravvivere.

Passarono due anni da quel periodo. Un giorno per caso Laura, alzando lo sguardo verso il cielo, vide – e non credeva ai suoi occhi – su un cavo elettrico correre un animaletto dalla grande coda.

Sorrise.

«Siete tornati!» disse.

E quello fu per lei un momento di vera felicità.

La sua passeggiata preferita, nei dintorni della casa, era per un sentiero che si snodava attraverso bellissime olivete; all'inizio della primavera i campi si tingevano del tenero viola degli anemoni, d'estate si infiammavano di papaveri rossi.

Procedendo per il sentiero, si giungeva ad una grande proprietà recintata da una rete, dietro la quale correvano liberi due bellissimi Labrador. La prima volta che videro Laura, le corsero incontro abbaiano e saltando fino al limite della rete, ma Laura non si spaventò. Da appassionata di animali quale era, sapeva bene che il Labrador ha un'indole amichevole e socievole sia nei confronti degli altri animali che degli umani, tant'è vero che questa razza non viene mai impiegata per la guardia; è invece preziosa per compiti socialmente utili, come la guida per i non vedenti, la pet-therapy, il ritrovamento di persone sotto macerie e valanghe. Questi cani sono inoltre provetti nuotatori ed hanno un naturale generoso istinto che li spinge a salvare naufraghi o bagnanti in difficoltà, per cui sono spesso usati sulle spiagge come cani-bagnini.

Laura si fermò davanti alle rete.

«Ehi, belli!»

I Labrador le risposero con un abbaiare breve e gioioso, scodinzolando energicamente, il che era una conferma delle loro amichevoli intenzioni.

Schiocò le dita verso l'alto e loro saltarono allegramente, come dire "Stiamo al gioco", poi riprese a camminare e i cani la se-